

VareseNews

«Giù la discarica di 20 metri o sarà sciopero della fame»

Pubblicato: Mercoledì 9 Aprile 2008

✖ «L'abbassamento della collina dei rifiuti di 4 metri è una presa in giro, non è cambiato niente. Vogliamo un abbassamento di almeno 20 metri e un risarcimento danni per le popolazioni locali e per l'Italia intera». Questa la richiesta di **Lorenzo Croce**, presidente nazionale dell'Aidaa, e di **Salvatore Boeddu**, a capo del comitato cittadino contro la discarica di Stabio, presentata alla stampa oggi, mercoledì 9 aprile, proprio da una delle case "oscurate" dalla **collina alta 32 metri a ridosso delle case del Gaggiolo**, una quindicina in tutto, che ormai convivono con questa realtà fatta di materiale inerte (demolizioni di abitazioni), ma anche altro. «C'è altro in quella discarica e c'è altro nei dintorni – continua Croce – sappiamo della presenza **dell'eternit e dell'amianto flocculato**. Abbiamo fatto **analisi private che provano che nel terriccio** al di qua e al di là del confine **c'è amianto**».

Anche **Arpa e Asl** hanno effettuato analisi sia sull'aria che su suolo e sottosuolo ma i dati, secretati, sono **nelle mani del Noe** (nucleo operativo ecologico dei Carabinieri di Milano) che ha in mano l'indagine predisposta dalla magistratura proprio sulla presenza dell'amianto. «**Chiediamo alla Regione di riaprire gli accordi con il Canton Ticino per abbassare la montagna davvero** e non come è stato fatto con l'ultimo accordo – spiega Boeddu – 4 metri sono pochi mentre i camion continuano a scaricare a ritmo serrato. Chiediamo la chiusura e la messa in sicurezza di tutta l'area». Croce parla di quasi 100 camion al giorno che entrano e escono portando materiale edile ma anche amianto che finisce nell'aria e nei terreni e accusa le autorità italiane e svizzere di non interessarsi in modo adeguato alla difficile situazione degli abitanti di Gaggiolo.

I carichi da novanta Croce e Boeddu li mettono sul tavolo alla fine annunciando una **class action che ha già visto l'adesione di 186 persone** ma che «mira a raccoglierne 3000 attorno a questa causa per ottenere dalle autorità elvetiche **1 milione di euro**. Inoltre i cittadini di Cantello chiederanno alla **Gedis, società che ha in concessione la discarica, un risarcimento ulteriore** sugli incassi della società». L'ultimo livello della protesta è lo **sciopero della fame che Croce ha intenzione di mettere in pratica** se la Regione non riaprirà una trattativa con il Canton Ticino per l'abbassamento della montagna: «Questa forma di disobbedienza civile, che comprende anche **l'incatenamento alla dogana del Gaggiolo**, – conclude Croce – la metterò in atto se entro i dieci fiorni promessi non verremo convocati al Pirellone».

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it